Telefono 1-69

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-69

Anno XXXIX - N. 206 MARTEDI 25 Luglio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Questioni vitali e di urgente soluzione.

Nei giornali del maggio p. p. ho letto notizie impressionanti sulle proporzioni rilevate tra il capitale italiano e quello inglese. Fattone un parallello, risulterebbe che il primo sta al secondo come la rendita di un dato capitale sta al capitale medesimo.

L'Italia non è arrivata all'altezza finanziaria dell'Inghilterra nè della Francia perchè queste due nazioni stanno a sè da tempo immemorabile mentre il paese nostro non è padrone di sè medesimo che da pochi anni. Ciò è perfettamente vero; ma è altresì vero che a tale altezza conviene, che essa pure non soltanto giunga, ma che vi giunga al più presto, perchè ora meglio che mai chiaro apparisce come il denaro sia il primo fattore di quella forza militare che unisce che sostiene che difende la nazionalità delle singole razze; e come questo denaro si produca mercè l'attività umana bene diretta allo ottenimento della ricchezza, mercè lo sviluppo delle industrie.

L'industria agricola (1) è quella cui tutte le altre naturalmente convergono siccome i bimbi al latte materno e dalla quale tutte dipendono siccome la energia degli arti dalla salute dello stomaco.

Io questo penso. Ma penso pure essere antico e veridico proverbio che: *a grandi mali*, si debbano opporre grandi e pronti rimedii, e che quindi come rettamente, saggiamente, si spendono miliardi nella costruzione di ponti e strade e trincee a difesa dei nostri minacciati confini, altrettanti, o giù di lì, se ne devano spendere nello spingere il campo incolto a dare il massimo della produzione, a difesa dei capitali stranieri. Prima che scoppiasse la guerra io ebbi l'onore di essere nominato consigliere e poi membro della Giunta esecutiva (assieme al Generale Oro, al nobile Andrea Caratti, all'ingegnere Foghini ed al conte A. Ottelio) del Consorzio costituito nei comuni di Muzzana, di Castions di Strada, di Pocenia, di Palazzolo, di Carlino, allo scopo di incanalare le acque del Cormor e di sistemare le contermini ad esso che ora infestano migliaia e migliaia di campi i quali, prosciugati, diverrebbero una vera fonte di ricchezza agricola mentre le acque stesse, ben raccolte e dirette favorirebbero non solo una vasta irrigazione sì anche ogni altra industria manufatturiera, a base di quella forza riunita, grandiosa, che ora si disperde disunita, impercettibile, dannosa.

In tale occasione io scrissi ripetutamente nei pubblici giornali su codesto argomento, cominciando dal rilevare come fino dai tempi antichi l'Imperatore Vespasiano avesse ammonito a portargli grano piuttosto che rose. E in compagnia degli illustri miei colleghi Generale Oro e Conte Caratti io mi accingevo con entusiasmo (benchè da alcuni fossimo contrariati) a dare la modesta attività mia alla grande opera di redenzione agricola ed economica. Dico grande non tanto per l'estensione dei terreni sopra cui essa doveva esercitarsi (quantunque si fosse trattato di circa 3000 ettari di terreno (2)) quanto per lo svolgimento di una attività che dovrebbe servire, se non d'esempio, certo d'eccitamento ad opera nazionale veramente grande e provvidenziale. Ma la guerra fu dichiarata e l'opera nostra locale rimase in parte interrotta e sospesa. Dico in parte perchè Andrea Caratti, personificando Consorzio e Consiglio e Giunta, continua a tenere accesa la fiamma dell'opera buona. Resta dunque molto a sperare.

Ma ben più si potrebbe sperare, specie sotto l'aspetto della sollecitudine, se il Governo pensasse a far sua, se non proprio a monopolizzare, l'opera grandiosa.

Si pensi che un campo nostro friulano, pari a 3500 metri quadrati, il quale prima di venire prosciugato e coltivato dava appena un reddito annuo da sei a dieci lire, ridotto a marcita o a semplice prato irrigatorio, mercè l'uso dei concimi artificiali, può dare una rendita netta annua (ed io posso offrirne le prove) da cento a due cento e più lire, quantunque la spesa di riduzione, incontrata una volta per sempre, non abbia costato altrettante.

Qui, tra parentesi, per amore di giustizia e per sentimento di gratitudine, non posso a meno di pubblicamente tributare una parola di encomio e di riconoscenza a due nostri comprovinciali ch'io reputo veramente benemeriti dell'agricoltura friulana: ad Andrea Caratti ed a Leonardo Manin.

Fin da giovane, intelligente e laborioso agricoltore il primo accolse con islancio rettamente intuitivo tutte le innovazioni della scienza agricola, massima tra le quali quella che avea ispirato a Leonardo Manin nei verdi anni della sua vita la felice idea di istituire nei suoi vasti possedimenti di Passariano, il *Primo stabilimento chimico per concimi artificiali in Friuli*. Intorno a questo il conte Manin lavorò per circa venti anni con amore, con tenacia, con altruismo degni invero di migliori ricompense pecuniarie e morali. Perchè lo stabilimento di Passariano offerse col beneficio dell'innovazione la prova pratica, locale, finallora da moltissimi combattuta, della utilità *somma* e *duratura* del nuovo concime supplente la deficenza dello stallatico: una vera rivoluzione fu apportata nella coltura delle vostre terre essendo stata aperta su vastissima scala quella concorrenza d'industria manufatturiera che se fu dannosa a lui, innovatore, si rese sommamente utile alla Provincia. Difatti il co. L. Manin sacrificò tempo e lavoro e danaro alla benefica impresa, rimettendovi del suo circa 300.000 lire. Ma il dardo era gettato, la praticità e l'utilità del nuovo sistema di coltivazione erano state provate e l'esempio di lui era stato seguito con occhio più esperto, più speculatore, più commerciale del suo. Manin rimise del proprio una somma rilevantissima, altri si arricchirono. Resta però sempre un fatto che a Caratti ed a Manin la Provincia nostra deve molto e che ad essi spetterebbe davvero il cavalierato di quel lavoro che tornò e torna utile ad un'intera popolazione non al solo decorato, come spessissimo purtroppo avviene.

Molti, purtroppo, non sono più sulla terra a testimoniare della verità di questi miei asserti.

Pure, alcuno ce n'è ancora. E cito il testimonio principe, il più autorevole di tutti per competenza e per equanimità: l'onorevole M. Magni, deputato al parlamento. Egli potrà dire se le mie asserzioni sono esagerate o se invece non sono che perfettamente vere ed esatte.

Dal miglioramento, o meglio dall'aumento della rendita cui sopra ho accennato e che può sembrare favolosa, ma che la Lombardia c'insegna essere perfettamente reale, quanto utile non si può rilevare dal conseguente progresso dell'allevamento bovino? e dalle conseguenti *rotazioni agrarie*? Ora io domando: quante migliaia di campi non sono in Friuli suscettibili di siffatti miglioramenti a base di prosciugamento e di bonifiche? E in Italia?

Chiudo la parentesi riaffermando la mia grande fiducia nell'opera illuminata di Andrea Caratti, e facendo voti perchè l'illustre Generale Oro torni presto a noi colle spoglie dei barbari vinti e fugati, come ci si assicura la nostra salda fede nel nostro Grande Re e nel nostro Forte esercito. Faccio voti perchè dall'opera di redenzione politica egli ritorni all'opera di redenzione agricola economica. Intanto a noi vecchi beneauguranti alla grandezza della Patria stia vivamente a cuore di preparare, come suol dirsi, il terreno, perchè alla vittoria delle armi che non può mancare, segua prontamente la vittoria economica, perchè su questa riposa e da questa deve risorgere la forza di quella, senza bisogno di aiuti, di sovvenzioni, di alleanze.

Noi possiamo dare agli altri le materie prime di prima necessità: pane e carne. Dunque possiamo vivere indipendenti e liberi, perchè dagli altri non abbiamo bisogno che di oggetti secondarii, di comodità e di lusso.

* * *

E ripiglio: a mali estremi, estremi rimedi. Perciò dico che il Governo deve pensar subito alla redenzione delle terre incolte sia pure colla spesa di moltissimi milioni, perchè tale spesa non sarebbe che un prestito fatto ai fratelli nostri, su fondi nostri, in paese nostro, perchè la materia da sfruttare noi l'abbiamo in casa nostra.

A che e perchè permettere che migliaia di operai si rechino annualmente Austria in Ungheria in Germania, ed altrove, e portare il frutto del loro lavoro intellettuale e materiale anche a vantaggio di industrie che direttamente convengono ai nostri danni?

Si faccia un nuovo larghissimo prestito e tutto lo si devolva a codesto scopo, esi cominci a rimediarvi in parte collo sfruttare le ricchezze egoisticamente accumulate dai milionarii solo curanti la propria tranquillità adiposa ed inattiva, o quelle ladrescamente procuratesi dai vergognosi vampiri, sfruttatori spudorati dell'ora presente insensibili ai comuni dolori, attuando la progressione delle tasse famigliare e di commercio. Si fissi la paga degli operai tutti, ma specialmente di quelli addibiti a stabilimenti nei quali rimettono la salute (filande, cotonifici, miniere) od a latifondi malsani (risaie, paludi) in proporzione dei guadagni che lo speculatore ne ritrae e del danno fisico che il lavoratore ne risente; e così l'opera dei nostri connazionali verrà tutta trattenuta in casa nostra a vantaggio comune economico, fisico e morale.

Quante case operaie, quante aziende agricole non biancheggieranno candidamente al sole di libertà nelle tante zone palustri ora inabitate, ove al gracidare delle rane acid'ose, verrà sostituito il canto del lavoratore lieto e soddisfatto dell'amor fraterno!

* * *

A traverso una di queste tante zone deserte ed incolte del Friuli nostro e precisamente dai molini di Castions di Strada a Muzzana, lunghesso uno stradone rettilineo di circa 12 Kilom., io ho sognato ed ho sentito la poesia dei campi e la giustizia del benessere generale.

Ed si fu in queste località che, facendo lavorare e prosciugare alcune mie poche terre, io mi persuasi *de visu* delle qualità di quei terreni e della possibilità della loro riduzione.

In quella località, appunto in detti miei lavori di prosciugamento, io ho scoperto, con tagli traversali, per la lunghezza di circa un chilometro traccie evidenti e continuate di una antica strada inavvertita dagli occhi del moderno speculatore non curante dell'antiche storie nostre gloriose, costruita in mezzo a quelle paludi *rudus* coperta per 40 centimetri dai depositi secolari delle acque palustre e largamente e costantemente disseminata da copiosi frammenti di anfore e di laterizii romani. Molti esemplari di questi, assieme a diversi oggetti di ferro e di bronzo, ivi pure rinvenuti, io conservo a casa mia. Di tutto ciò tenni pubblica lettura all'Accademia di Udine, nel 1907. Ed ora mi piace ripetere, a colleganza dell'utilità moderna coll'amore e col rispetto dovuto alle gloriose memorie e gesta dei nostri antichi padri, ed a quel sentimento di patriottismo, pel quale ebbi molte volte ascrivere per provare la razza nostra discendere da aborigini o da latini, mi piace, dico, ripetere e sostenere che continuando nelle ricerche da me iniziate si riscontreranno traccie ulteriori di una strada, che facendo capo al *Castrum* romano nel vicino paese, cui questo fortilizio dette il nome, doveva anticamente servire d'allacciamento tra le due grandi strade romane, l'Altinate e la Postumia.

* * *

E, da qui, altra considerazione che espongo sotto forma di domanda:

Se i Romani e poi i Veneziani tanto ci tennero ad unire queste nostre località con terre poco lontane dal mare e col mare stesso; non tornerà forse utile agli interessi nazionali moderni strategici ed economici l'attuazione di una linea ferroviaria che passando per Mortegliano, Castions di Strada, San Gervaso-Carlino, direttamente congiunga Udine a Marano, collegato, per profondi canali, al profondo porto di Lignano? Ora che tante ferrovie si costruiscono a tamburo battente, non potrebbe la tanto vagheggiata ferrovia Udine-Marano diventare un fatto compiuto? E' speranza mia che i nostri uomini politici con a capo i due sottosegretarii di Stato e specialmente questi due, vorranno interessarsene con quell'amore sincero al paese da Loro rappresentato ed alla giusta distribuzione dei benefici che li ha posti sempre in grande evidenza ed in grande stima. E chissà che l'illustre Ministro della Guerra, S. E. il Generale Morrone, che pur conosce questa nostra località, trovi giusto d'appoggiarne l'idea?. Speriamo! Io intanto richiamo sulla faccia del sito l'attenzione personale di tutti gli illustri uomini che ora percorrono, per ragioni d'alto ufficio, questo nostro paese, troppo, per lo passato, dimenticato, nella fiducia che che alcuno di Essi vi soffermi lo sguardo intelligente, acuto, penetrativo, e consideri con benevole esame queste idee dettate alla buona ma ispirate dal vivo affetto che porto al mio paese.

E finisco sul primo argomento concludendo sembrarmi utilissima cosa che il Governo pensasse a sostituirsi direttamente e completamente a tutti quei consorzii le cui iniziative sono dense di ragioni morali, igieniche, economiche ma che incontrano gravissimi ostacoli nella grande suddivisione della proprietà e nella deficiente concordia dei proprietarii Non si riscontra forse il medesimo ostacolo in altro argomento che palpitata d'attualità?

E' appena finito l'ammasso dei bozzoli. Da giornali d'ogni partito si gridò ai *sordaioli*, ai *maledi assassini*, all'*affarismo illecito* di certi ammassatori. Si propugnano cooperative d'acquisto e di essicamento. Ma nessuno si muove. Si muova il Governo; e se non c'è disposizione di legge che lo autorizzi, crei, Esso che ne ha il potere, la relativa disposizione per poscia applicarla.

Io non scrivo nell'interesse mio, perchè ho pochissimi bozzoli da vendere: quantità assolutamente trascurabile. Nè scrivo nell'interesse dei latifondisti perchè a codesti, nella generalità, poco nuoce la minore entità del prezzo. Scrivo nell'interesse del contadino pel quale poche lire malamente detratte, rappresentano una disgrazia, perchè quelle poche lire sono il frutto dei suoi sudori, delle sue dure fatiche, e servono a mantenergli la prole che nel lavoro deve sostituirlo e sorreggerlo, mentre pel ricco, il cumulo di quelle poche lire varrebbe appena a procurargli una serata di più al Teatro, od un automobile da 36 piuttostochè da 30 cavalli.

Come rettamente scrisse un giornale cittadino *«tutti i buoni dovrebbero pensare ad un pronto lavoro di elevazione e di unione dei nostri contadini»*; e se i buoni, soggiungo io, per l'accennata mancanza di concordia e di energia, non lo sanno o non lo possono fare, lo faccia lo Stato che ha il diritto, che ha il potere, che ha in sè le forze e il dovere di farlo a tutela delle attuali istituzioni che soltanto sul benessere di tutta la popolazione troveranno granitica base di esistenza e di svolgimento.

Mortegliano, giugno 1916

G. B. di Varmo

(1) Salve magna parens frugum, Saturnia tellus, magna virum.

Virgilio

(2) Dalle paludi di Romans di Varmo a quelle di Morsalcone quante migliaia d'ettari di terreno non sarebbero suscettibili di riduzione! E dalla sponda destra del Tagliamento a Sacile!... E mi soffermo in Friuli!

Nuove nostre occupazioni tra Cismon e Avisio.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 24 luglio 1916. — Bollettino 427.

Dallo Stelvio a valle Lagarina, vive azioni delle artiglierie.

Nella zona dell'Astico, proseguono con buon successo i nostri attacchi accerchianti contro la posizione di M. Cimone. Nella giornata di ieri, fu espugnato un tricerone di poco sottostante alla vetta del monte.

Sull'altopiano dei Sette Comuni, l'avversario lanciò due attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati il giorno 22 sulle pendici di M. Zebio. Fu respinto con perdite gravi.

Tra Cismone e Avisio, i nostri completarono il possesso delle alte valli di Travignolo e di S. Pellegrino, occupando Cima Stradon a Nord del Colbricon e nuove posizioni sulle pendici settentrionali di Cima di Bocche.

Continuarono ieri i tiri delle artiglierie nemiche su Cortina d'Ampezzo e delle nostre sugli abitati di valle Drave.

Nell'alto Fella e nella zona del M. Nero l'artiglieria nemica rivelò particolare attività.

Generale CADORNA

Due fortissime posizioni conquistate dalle nostre valorose truppe.

Facemmo 400 prigionieri, catturando cannoni, mitragliatrici e ricco bottino.

(*Dall'edizione serale*).

ROMA, 24 Mentre continua necessariamente lenta ma incessante la nostra calma controffensiva in tutta la regione trentina, compresa tra le valli dell'Adige e della Brenta, le nostre truppe favorite dalla buona stagione hanno sviluppato nell'aspra zona, tra le alte valli dell'Avisio del Cismone e del Cordevole una serie d'importanti operazioni offensive coronate da brillante successo. Tra le valli anzidette si erge la zona dell'alpe di Fassa e di Lagorai foggiata a catena dalla cresta rocciosa ed elevatissima, incise da passi e forcelle di altitudine superiore al 2000 metri fatta eccezione dei passi di Rolle e di Colbricon di poco superiori ai 1900 metri.

Il versante settentrionale è breve e ripido, a balze e dirupi, in alto boscoso in basso solcato da vallette che scendono rapide all'Avisio

Sul versante meridionale invece si aprono tra i granitici gruppi della zona di cima d'Asta le importanti vallate del Maso dei Vanoi e del Cismon che irrigano le amene conche di Fiera di Primiero, Canale S. Bovo, e Telve Strigno. Le tre vallate sono riunite da strade che per il passo di Rollo, per le forcelle di Sadolo e Val Sorda discendono in valle Avisio; ivi esse si allacciano a quella importante rotabile delle Dolomiti che l'Austria costruì fra Lavis in valle Adige e Barbonino, (Schluderbach) e in valle Rienz allo scopo di congiungere lo scacchiere trentino a quello Cadorino e per facilitare gli spostamenti di truppe lungo quel tratto di frontiera.

Tale rotabile è ora in nostro possesso da Podestagno all'alto Cordevole. E' noto che all'inizio della nostra guerra le nostre truppe con rapida brillante offensiva conquistarono le vallate del Maso di Vanoi e di Cismon per quasi tutta la loro estensione, redimendone i numerosi paesi che vi si trovavano; tuttavia le testate di tali valli restavano al nemico padrone dei numerosi passi che indicano la zona Fassana e di Lagorai.

Di essi i più importanti, sono quelli di Rolle di Colbricon che conducono in valle Travignolo nella zona di Paneveggio. L'importanza di questa zona deriva dal fatto che da essa si minacciano per i passi di Rolle e di Valles le conche di Fonzaso in valle Cismon e di Agordo in valle Cordevole. Da esso inoltre più o meno direttamente si irradiano la strada dell'Avisio che scende a Lavis in valle Adige, e quella di San Lugano che conduce ad Egna parimenti in valle Adige, la strada del passo di Costalunga che scende a Bolzano, quella dei passi di Pordoie di Campolungo che mena in valle Rienz. E' dunque evidente l'alto valore offensivo e difensivo di questa zona che fu perciò potentemente fortificata dall'Austria. Il mattino del 20 corr. una nostra colonna scendeva in valle San Pellegrino e vi occupava le pendici meridionali del Monte Allochet e settentrionali di Cima di Bocche mentre altre colonne sboccate dal passo di Valles e risalenti l'alto Cismon concorrevano verso la fortissima posizione della Cavallazza, chiave del possesso dei due passi di Rolle e di Colbricon.

Il nemico disorientato per l'inatteso attacco su posizioni che fortissime per natura aveva formidabilmente preparate a difesa, oppose qualche resistenza che non ci impedì il successivo giorno 22 di espugnare la Cavallazza ed il monte di Colbricon.

Caddero nelle nostre mani più di 400 prigionieri, due cannoni, mitragliatrici, lanciabombe e ricco bottino di armi e munizioni. Le nostre truppe furono sempre ammirevoli per resistenza alle aspre fatiche e per slancio e valore negli attacchi. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

PASIANO DI PORDENONE

Per la morte eroica del co. Carlo Gozzi. — Offerte alle opere pie di beneficenza di Pasiano.

Famiglia co. Gozzi lire 500, i nonni Alvise e Adele da Schio 100, co. Giulio e contessa Maria da Schio 50, baronessa Olga da Schio Pucci 50, nob. Dina da Schio Legrenzi 50, avv. Ugo Imperatori 50, co. dott. Giovanni e cont. Delia Asquini 50, co. Quirino e cont.a Carolina Quirini 50, rag. Giulio Pecile 50, Antonio e nob. Margherita Salvi 50, ing. Vincenzo Saccomani e madre 50, dott. Enrico e Adelia Ebhardt 50, Fratelli Coletti 50, Giovanni Furlanello fu Rocco 50, Michelangelo Sacilotto 50, Società elettrica di Pasiano 50, dott. Enzo e Giulia Damiani 30, perito Giacomo Rotelli 25, co. dott. Pietro Montereale 20, co. Edoardo Quarelli 20, Flora Luigi e signora 20, avv. Antonio Querini 20, co. Giuseppe e Pirro di Porcia 20, Famig. Taddio 20, Antonio e Caterina Barnabò 15, don Enrico Alò 15, Famgl. Cortella 10, capitano Guido Primerano 10, Niny e Paola Cella 10, gli zii Gualta 10, capitano Gaggini 10, avv. Etro 10, dott. Gio. B.tta Comparetti 10, Zanussi Lentelmonte 10, cav. Giovanni Centazzo 10, Francesco Costantini e moglie 5, avv. A. Locatelli 5, m.o Alfeo Buia 5, Beniamino Trevisan 5, Fam. Novello 5, Famg. Zuccaro 5, Fam. Flaminio Carniel 5, Famig. Perissinotti 5, co.na Elvira Barbarich 5, don Vincenzo Perulli 5, Provedel Venanzio e frat. 2, Famig. Fornasier Ottavio 5, cav. Madalozzo Ugo 2, Virginia Passador 2, Marsilia Sartori 1, De Carli Angelo 1, Totale S. 1660.

La sottoscrizione rimane ancor aperta e le offerte si ricevono in Municipio.

BUIA

Per l'assistenza civile

Il locale Comitato d'assistenza civile che senza vani rumori ma con viva costanza prosegue da oltre un anno la sua civile opera di carità ha pubblicato il seguente appello che riportiamo per la nobilità dei sentimenti espressivi:

Cittadini! Voi ricordate lo slancio patriottico con cui fu fondato questo Comitato. E' trascorso più d'un anno da quella fondazione e noi, oggi come allora, rivolgiamo fidenti l'appello alla vostra generosità. Il comitato vive di voi: ad esso devono affluire le vostre offerte che sono la sua forza e la sua vita. Chi di voi adunque si rifiuterà di accrescere questa forza, di prolungare questa vita? La carità senza il concorso dei mezzi muore.

Buiesi! Il vostro Comitato voi non lo lascierete morire. Noi riprendiamo le questue con questa fiducia, noi pulsiamo ancora ai vostri cuori con certezza. Non possiamo abbandonare agli stenti e alla fame quelle famiglie che hanno dato i loro sostegni alla difesa della Patria.

E' per essi che vi stendiamo la mano è per essi che offrono il sangue che noi vi chiediamo il pane.

Cittadini! L'Italia gareggia ora nella grandezza dell'eroismo e nello slancio della carità.

All'eroismo pensano i nostri baldi e fieri soldati, alla carità dobbiamo pensare noi.

Ricordatevi che il Comitato per l'assistenza civile di Buia fu uno dei primi a sorgere, deve essere l'ultimo a morire.

Il Presidente
Don Ugo Masotti

entrate e uscite si trovano a disposizione di tutti presso il Cassiere sig. Giovanni Corradini.

Fin qui il vibrato appello. Cordialmente è da augurarsi che venga accolto con slancio generoso e concorde.

P.

Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio, presenti undici membri, ha preso atto di una lunga ed elaborata relazione di questo Commissario Prefettizio sig. Montorsi Luciano che ha tratteggiato e caldeggiato tutte le opere pubbliche da compiersi per il risanamento igienico del paese e il compimento di varie strade già incominciate.

Inoltre ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Approvato la convenzione con l'appaltatore Piemonte Domenico circa la strada Buia-Tarcento.
2. Approvato (malgrado una renuenza dell'Assessore Aita) di entrare nel Consorzio per l'acquedotto *Rio Gelato*.
3. Incaricato la Giunta perchè (in vista della difficoltà di poter trovare oggi Medici) preghi il dott. Venchiarutti a recedere dalle date dimissioni.
4. Rinviato la proposta *Aita* che chiedeva il resoconto della gestione vendita granone Nicoloso Antonio, Savonitti Giacomo.
5. Incaricato il Commissario Prefettizio perchè faccia redigere un regolare progetto per la strada Sotto i Colli.

CIVIDALE

La scuola d'arte della Società operaia regificata

Una lieta notizia giunse ieri al presidente della Società operaia sig. Zanuttini Ettore S. E. l'on. Barone Morpurgo gli inviava il seguente telegramma.

Roma 23, luglio ore 12.40

Sono lieto parteciparle che con Decreto Luogotenenziale odierno venne regificata codesta scuola Arte e Mestieri. Ossequi.

Morpurgo

Il presidente sig. Zanuttini spediva subito il seguente

S. E. Sottosegretario Stato Barone Morpurgo ROMA

Gratissima notizia regificazione Scuola d'arte accolta vivo compiacimento da questa società operaia che mai scorderà azione efficace illuminata benefica da V. E. sempre esplicata vantaggio classe lavoratrice.

Presidente ZANUTTINI

Iniziatori il presidente sig. Zanuttini e il segretario signor Zorzini, si venne affermando, in seno della società operaia l'idea di ottenere la regificazione della scuola d'arte aperta 6 anni or sono. Consiglio e assemblea approvarono con entusiasmo la proposta e subito i dirigenti si misero al lavoro per raggiungere l'intento.

Le pratiche furono lunghe e laboriose non solo con il ministero ma anche con gli enti che dovevano assumere gli annui contributi per il mantenimento della scuola.

Scoppiata la guerra, si temeva che la pratica dovesse per il momento tramontare; invece il telegramma di S. E. il barone Morpurgo ci dava la notizia, accolta con il massimo compiacimento, che la regificazione è ormai un fatto compiuto.

Ai due instancabili propugnatori di essa, presidente signor Zanuttini e segretario sig. Zorgini, ed al nostro rappresentante politico S. E. on. barone Morpurgo, è ben dovuta la gratitudine delle nostre classi operaie.

GEMONA

Investimento mortale d'un alpino

Lascia la moglie e cinque figli

Nel pomeriggio di ieri è accaduto un grave accidente.

Un autocarro militare proveniente da Moggio portava fra altri, un alpino certo Not Pietro-Antonio di Pietro di Moggio.

Giunto il veicolo nei pressi di Piovega e mentre era in piena corsa, l'alpino volle scendere per venir qui in Gemona a salutare un fratello, sergente maggiore pure degli alpini. Nello spiccare il salto predette l'equilibrio e andò a finire sotto le pesanti ruote dell'autocarro che gli trasversarono il corpo a metà. Trasportato subito a quest'ospedale militare, fu sottoposto alle migliori cure del medico di guardia tenente dott. Cesarotto e dal Direttore Maggior Cav. Tempesta; ma le lesioni erano sì gravi che nessuno poteva salvarlo, si che poco dopo egli dovette soccombere.

Il Not era della classe 1877 e lascia la moglie cinque figli.

Visita gradita. — Fu qui S. E. l'Arcivescovo mons Anastasio Rossi, per visitare il molto reverendo Padre Domenico Pittioni degli Stimmatini, gravemente afflitto da mal di cuore.

Al dotto sacerdote che fu per parecchi anni apprezzato direttore del Collegio Arcivescovile di Udine, auguriamo che possa riacquistare la salute.

COSEANO

Ufficiale caduto per la Patria

E' pervenuta alla famiglia angosciata la notizia dolorosa che è morto in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore nel Trentino il sottotenente di fanteria Marcello Cantarutti.

Era giovane di elevati sensi e di ottimo cuore; diede la vita con entusiasmo per la Patria che adorava.

Ai congiunti del prode inviamo condoglianze affettuose.

CAMPOFORMIDO

Schiacciato sotto un carro

Nella frazione di Bressa è avvenuta una disgrazia mortale. Il bambino di tre anni Erminio D'Agostini di Quinto, volendo uscire dal sottoportico di casa, mentre vi entrava un carro di fieno, rimase travolto sotto le ruote che gli stritolarono le membra. Il povero piccino fu raccolto cadavere. Non si descrive la disperazione dei genitori.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Altro caduto per la Patria

E' morto sul campo dell'onore, il 23 giugno, il caporal magg. Marcon Davide di Vincenzo della classe 1884.

Condoglianze alla famiglia.

CODROIPO

Tribunale di guerra

24. — B. Udienza d'oggi. Presidente Tenente Colonnello Duca, avv. militare Tenente Page.

Il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze

Aversa Carmine, Cappellotto domenico, De Noni Gregorio. Schillaci Angelo, imputati di diserzione, furono condannati, il primo ad anni 3 di reclusione militare, il secondo ad anni 2 il terzo ad anni 2 il quarto venne assolto.

L'Aversa era difeso dall'avv. Tenente Nais.

Fascetti Giulio, Ferraretto Giovanni Palazzo Antonio, Giuliani Giacomo, imputati di insubordinazione, condannati: il primo ad anni 2, il secondo ad anni 3, il terzo ad anni 7 e mesi 2, il quarto ad anni 5 di reclusione militare.

Il Fascetti era difeso dall'avv. Cattaneo. Gli altri dall'avv. Nais. Peschiutta Domenico per insubordinazione, venne assolto. Dif. avv. Cattaneo.

Galeazz Giuseppe imputato di frode assolto per inesistenza di reato. Dif. avv. Nais.

Monarelli Vincenzo per disobbedienza, condannato ad anni 3 di reclusione militare.

ARTEGNA

Una movimentata seduta del Consiglio Comunale.

(Da un nostro inviato speciale).

Come è stato annunziato nella «Patria» di domenica, il Consiglio Comunale di Artegna, che da parecchi mesi non si riuniva, dimenticando la trattazione di vitali interessi, fu convocato in seduta straordinaria dietro richiesta dei consiglieri signori: Decio Madussi, Giacomo Comini, Francesco Codagiio, Gio. Batta Vidoni, Antonio Madussi, Domenico De Monte, Carlo Facini e Giacomo Vidoni, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Assunzione del Segretario. — 2 Sovrimposta. — 3. Bilanci consuntivi arretrati. — 4. Comunicazioni sull'ammontare spese pei lavori stradali eseguiti in economia. — 5. Schiarimenti sulla nomina del Sindaco. — 6. Schiarimenti riflettenti il sorvegliante dell'edificio scolastico. — 7 Schiarimenti in merito alla vertenza comunale con l'impresa Vidoni — 8. Della nomina della Commissione sanitaria. — 9. Nomina di una Commissione di controllo sull'opera dell'amministrazione.

Si apre la seduta.

Alle 14 e qualche minuto la sala del municipio comincia ad animarsi di consiglieri e di pubblico. Quando si apre la seduta sono presenti gli assessori Domenico Savonitti, Luigi Adami, Giovanni Da Rio e Giovanni Ridolfi e i consiglieri Giacomo Comini, Francesco Codagiio, G. B. Vidoni, Decio Madussi, Carlo Facini, Giacomo Vidoni, Bartolomeo Rizzotti, Francesco Mattiussi, Antonio Madussi e Domenico De Monte. Poco dopo giunge anche il consigliere Luigi Perini.

Presiede l'assessore anziano e assistono come segretari l'egregio signor Antonio Venturini segretario di Buia e il maestro Luigi Mattiussi.

Approvato il verbale della precedente seduta il presidente commemora con elevate e patriottiche parole il consigliere G. B. Perini caduto il 2 luglio u. s. sul campo dell'onore. Ne ricorda le benemerenze e si dice fedele interprete del consiglio proponendo di inviare le condoglianze dei colleghi alla famiglia del valoroso che diede il suo contributo di sangue per dare all'Italia i confini che le spettano.

I consiglieri si alzano approvando la proposta del presidente. Sorge quindi il cons. Comini il quale così parla:

«Prima di passare all'ordine del giorno invito codesto On. Consiglio a Commemorare il nostro Collega Gio. Batta Perini caduto valorosamente da Prode sul Trentino di fronte all'Eterno nemico. Animo aperto e sincero, scomparse con lui un prezioso collaboratore per questo comune. Imperitura sarà la sua memoria e sarà tramandata alle nuove generazioni scolpendo il Suo nome unitamente agli altri prodi compaesani caduti sul campo dell'onore, per rendere più Grande la Patria nostra. Prego L'Ill.o Presidente di inviare ufficiali condoglianze dell'intero Consiglio alla famiglia e alla moglie dell'amato Collega. Propongo di mandare pure un riverente saluto agli altri concittadini caduti per la Patria.

Altra figura noi oggi dobbiamo ricordare «Cesare Battisti» deputato di Trento che all'inizio di quella guerra corse nelle nostre file dell'esercito per liberare la sua Trento nominata dalla grifagna zanfa degli Asburgo. E come Oberdan il Martire di Trieste che con il sorriso sul labbro pendeva esanime sulla forca di Trieste, Battisti consa- [illegible] del Castello di Trento. Fiaccola santa che alimentasse con eroico sacrificio cui era nuova di civiltà avete battezzato con un simbolo la Vittoria certa. Tutti concordi gli Italiani, vi vendicheranno; l'esecrato assassinio non può rimanere dimenticato.

A questa patriottica commemorazione tutti i consiglieri assurgono associandosi con riverente commemorazione.

Si dà quindi, a richiesta del cons. Decio Madussi, lettura del telegramma inviato all'on. Ancona per la sua nomina a sottosegretario di stato e della sua affettuosa risposta.

La relazione della Giunta

Il presidente quindi esorta il Consiglio a smettere ogni velleità partigiana, utile in tempi normali, non ora in cui è necessaria la concordia di tutti per favorire il normale andamento dell'Amministrazione. La Giunta fece del suo meglio con calmieri, sussidi ed altri provvedimenti per il bene pubblico. Coloro che cercano di infiltrare sulla popolazione sentimenti di discordia, cospirano contro la patria e demeritano di essa (Parecchi consiglieri insorgono protestando contro questa affermazione del Presidente). Le critiche mosse alla Giunta non sono accettabili e bisogna dar tempo al segretario interino di compiere l'opera dell'amministrazione che vi è sempre ispirata a patriottismi.

Il cons. Comini con molto calore insorge contro l'accusa di antipatriottismo perchè i consiglieri che provocarono questa seduta vi furono indotti dalla necessità di avere schiarimenti sull'operato della Giunta. E' anzi opera altamente patriottica tutelare gli interessi dei figli e dei fratelli che combattono al fronte e versano il loro sangue per una santa causa.

Pres. Io ho detto che fa male chi sobilla il popolo e che, dati i momenti attuali, più di così non si poteva fare.

Anche il cons. Madussi ed altri consiglieri protestano vivacemente contro l'accusa di antipatriottismo.

Il segretario sig Venturini legge una dettagliata relazione della Giunta che risponde punto per punto alle varie osservazioni contenute nell'ordine del giorno:

Circa l'assunzione del segretario interino, si afferma che era necessaria per la sistemazione del servizio e fu chiamato il sig. Venturini segretario di Buia che viene ogni giorno in paese mentre il segretario Mattiussi resta per il disbrigo degli affari ordinari.

Circa l'aumento della sovrimposta comunale si osserva che fu necessario per far fronte alle deficienze del bilancio e che fu deliberata dal Consiglio. Quanto ai conti consuntivi la cui approvazione è rimasta in arretrato, si provvederà alla sollecita convocazione dei revisori.

La relazione risponde pure agli appunti mossi circa il sorvegliante dell'edificio scolastico, circa la vertenza coll'impresa Vidoni, la nomina della Commissione sanitaria, la nomina del sindaco e di una richiesta conclusione di controllo che non è dignitosa per lagionta. Si conclude affermando che devo esulare ogni preconcetto di mala amministrazione e rilevando la gravità del momento attuale; si dia alla giunta il tempo necessario per la sistemazione dei servizi pubblici.

La vivace discussione

Il cons. Comini non si dichiara soddisfatto degli schiarimenti avuti e nei riguardi dell'assunzione del segretario, rileva che nessuno ne fu informato, tanto che egli presentatosi con una lettera in Municipio fu ricevuto male.

Il segretario Venturini risponde che non conosceva il sig. Comini e che il suo risentimento dipese da una ricevuta della lettera che sembrava a lui un atto di sfiducia. La discussione si accalora con vivace scambio di botte e risposte:

— Il segretario non ha fatto il suo dovere.

— E' falso non accio il servitore o nessuno! Il sig. Venturini fa per andarsene ma il presidente appiana l'incidente dicendo che si tratta di un malinteso.

Il cons. Comini rileva la spesa esorbitante che il Comune deve sostenere pagando due segretari oltre quello che è sotto le armi.

Il segretario dà lettura della sua nomina approvata dalla Prefettura e conclude: Se volete me ne vado, mi fate un piacere!

Comini. Non è contro di lei che ce la prendiamo; abbiamo diritto di scrutare l'opera della Giunta!

La discussione prosegue animatissima e il presidente sostiene che dati i momenti attuali il provvedere un segretario in altro modo sarebbe costato molto di più.

Il cons. Comini chiede anche schiarimenti su altro segretario cui fu affidato l'ufficio senza alcun documento di presentazione che rimase solo tre giorni costando al comune 200 lire.

Pres. Pareva un'offesa chiedergli i documenti. Avremo sbagliato, ma cosa fatta, capo ha!

Si accende quindi vivace discussione sull'eccessivo aumento della sovrimposta comunale e interloquiscono sostenendo il loro punto gli assessori e i consiglieri... di parer contrario.

Il segretario sig. Venturini, con molto tatto placa gli animi e compone i dissidi assicurando che si provvederà per il regolare andamento dei servizi.

Il cons. Comini continua a muovere le sue critiche che non ispirate da sfiducia ma dal diritto del con- [illegible] sulla vertenza coll'impresa Vidoni, su questioni igieniche e via via, in modo che continua è lo scambio di vivaci battibecchi fra consiglieri e assessori! Il presidente assicura che non vi furono malversazioni e che si daranno in una prossima seduta tutti gli schiarimenti che non furono possibili oggi.

Circa la nomina del sindaco il cons. Comini osserva che al cav. Farchir, eletto dal Consiglio non fu mai data la partecipazione di sua nomina.

Il pres. risponde che era incompatibile perchè parente di fornitori del comune e conclude: — Magari poter trovare un capo espiatorio! Se dovessimo continuare la relazione dell'animata discussione l'intero giornale non sarebbe sufficiente tanto essa si protrasse; diremo solo che i consiglieri che provocarono la seduta non si dichiararono soddisfatti e che il Presidente e gli assessori assicurarono che non intentavano indirizzare ad essi l'accusa di antipatriottismo e che con un maggior affiatamento, con più frequenti adunanze, si darrà assetto all'amministrazione appianando ogni malinteso. Viene così abilmente evitato un voto definitivo sull'opera della Giunta.

Per il monumento a Cesare Battisti.

Le discussioni sugli interessi locali non avevano l'alto principio [illegible] che anima tutto il Consiglio ed infatti, appena terminata la seduta, tutti gli intervenuti, inneggiando alla Patria aprono una sottoscrizione che è preceduta da questo indirizzo:

«Artegna, sempre vigile ai destini della Patria, concorde nei sentimenti di fede nella grandezza d'Italia, con animo commosso e riverente offre il suo obolo alla memoria del Martire di Trento Cesare Battisti, destinandolo alla erezione del monumento che sorgerà nella città natale, quando per virtù delle nostre armi, sventolerà il vessillo tricolore sul Castello che sa le infamie di cieca barbarie e di insulita tirannide».

In men che non si dica furono raccolte 25 lire (Vedi elenco sottoscrizioni in cronaca cittadina) e certo le oblazioni affluiranno ancora numerose.

Il nobile atto pel quale le discussioni di carattere locale si smorzano davanti all'alto e concorde principio di fede nei destini della Patria, è il più bell'elogio per i rappresentanti di un paese.

ULTIMA ORA.

Loyd George prevede la vittoria entro pochi mesi

LONDRA, 24 — (Comuni.) Dopo le dichiarazioni di Asquith, che da assicurazione che il Governo non ha alcuna intenzione di presentare emendamento sul progetto dell'Homerule, senza esserci prima messo d'accordo con tutti i partiti, Redmonde propone che si discuta sui disordini che aumentano in Irlanda pel fatto che il governo non si propone di realizzare tutte le condizioni per raggiungere la soluzione temporanea. La proposta di Redmonde è approvata, la discussione avrà luogo stasera. Quindi Asquit, presenta un progetto di legge per credito di guerra di 450 milioni di Sterline. Fa notare che col nuovo credito, il totale dei prestiti ascende a 2 mila 532 milioni di sterline. Il credito attuale è più grande dei precedenti ma ciò non significa che il governo prepari un grande aumento di spese; esso vuole soltanto essere provvisto per più lungo periodo.

Asquith prosegue dicendo che il credito sarà sufficiente fino alla fine d'ottobre; allora proporrà un altro credito. Le spese messe fino al 22 corrente sono 4 milioni e 955 mila sterline al giorno comprese le spese ordinarie d'amministrazione ascendenti a 20.000 sterline.

Bisogna tenere presente che in tali spese sono anche compresi i prestiti agli alleati. Le spese militari restano quasi stazionarie. Gli aumenti non sono possibili a meno che sopravvenga una grande modificazione politica. Il totale di prestiti agli alleati e colonie ascende a 1.320.000 per giorno.

Churchill si duole che Asquit non abbia fatto nessun accenno alla situazione militare. Lloyd George risponde che rifiutò di dare particolari mentre si svolge la grande battaglia, ma soggiunge, le previsioni sono buone. I nostri generali sono più che soddisfatti dei risultati ottenuti. Lloyd George prevede la vittoria entro pochi mesi.

Il valore militare dei nostri soldati e quello dei loro capi è rimarchevole. Si tratta di uomini che non hanno che qualche mese di esercitazione e si sarebbe potuto temere che non riuscissero trarre tutto il partito dai loro armamenti. Questi timori sono dissipati. L'istruzione dell'artiglieria ricevuta non negli esercizi sul continente, eppure le fotografie dei nostri aviatori ci mostrano delle batterie nemiche rovesciate dai nostri artiglieri che non hanno che sei mesi di pratica, risultato questo che provocò l'ammirazione dei cannonieri, che avevano fatto dell'artiglieria tutta loro vita. L'armamento era la sola cosa che ci ispirasse viva inquietudine; sapevamo bene di che cosa le fabbriche inglesi fossero capaci in materia di armamento, e sapevamo che potevano fornire ai nostri eserciti con rapidità e in quantità come avviene a nessun altro esercito al mondo. Noi dotiamo i nostri eserci di cannoni dei migliori tipi, ma ciò che preoccupava era di sapere se in pochi mesi soltanto potevamo formare uomini capaci di servirsi degli ordigni così delicati, così complicati in guisa da raggiungere l'obbiettivo così piccolo a qualche miglia di distanza. I nostri soldati lo fecero. (Stef.)

La vittoria toccherà a noi

LONDRA, 25. Nel discorso pronunciato alla camera dei comuni Loyd george disse: Le previsioni sono buone sul fronte; i nostri generali sono più che soddisfatti del progresso che facciamo.

Sono fieri del valore dei loro soldati. Mai la fanteria brittanica dei tempi di Welington fu superiore alla fanteria di oggi. I nostri soldati avanzano malgrado le difficoltà enormi, e cacciano indietro il nemico formidabile che possiede allenamento, scienza di due generazioni: coi migliori cervelli furono consacrati a preparare la guerra. I nostri combattenti sono soltanto soldati cittadini pei quali il mestiere delle armi è cosa nuova. Sotto molti punti di vista non sono che dilettanti, eccoli tuttavia che respingono un nemico sostenuto da tanta scienza di una grande nazione militare. Qualunque cosa avvenga nella battaglia attuale o nelle battaglie future, la vittoria toccherà a noi, ne sono certo. (Stef.)

Nuovi successi francesi

PARIGI, 25. Il comunicato delle 23 dice: Sulla Somme una operazione di dettagliato ci ha permesso di impadronirci stamane di una batteria nemica, a sud del villaggio di Estress. Dal 20 luglio abbiamo preso sul fronte della Somme oltre 30 mitragliatrici tedesche.

Sulla riva destra della Mosa dopo un viva combattimento la nostra fanteria si è impadronita di una ridotta immediatamente ad ovest dell'opera di Taiaumont cinque mitragliatrici e una quarantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Giornata calma sul resto fronte Uno dei nostri piloti il sottotenente Dolormo già citata sei volte all'ordine del giorno per una serie di bombardamenti eseguiti su stazioni occupate dal nemico. (Stef.)

Nuovi vantaggi ottenuti dagli inglesi

LONDRA, 25. Un comunicato del generale Haig dice: Eccetto un violento bombardamento dalle due parti la notte è passata relativamente calma. Dopo l'accanita lotta il nemico non ha riportato alcun vantaggio nei suoi ripetuti contrattacchi di ieri fra il bosco di Foureaux e Guillemont. Il nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici gli ha inflitte gravissime perdite. Abbiamo guadagnato un po' di terreno presso il bosco di Foureaux e verso Guillemont. Le nostre truppe hanno realizzato importanti vantaggi nelle vicinanze di Posieres. Malgrado la tenace resistenza del nemico una gran parte del villaggio è ora nelle nostre mani ci siamo impadroniti di due cannoni e di altri sessanta prigionieri. (Stef.)

Nuovi progressi russi sul fiume Lipa

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale sulla Lipa abbiamo sloggiato ieri i tedeschi dal villaggio di Ilichani e abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

Il giorno 21 presso il villaggio di Kolmoff, sulla Lipa, una compagnia austriaca di 193 uomini si arrese tutta intera alle nostre truppe.

Fronte del Caucaso. L'offensiva dell'esercito del caucaso continua con successo. In direzione di Mossoul durante tutta la giornata del 22 forze turche numericamente superiori attaccarono un nostro distaccamento presso Ryst, combinando l'attacco di fronte con un movimento di aggiramento ai fianchi, ma i nostri fuochi e i nostri contrattacchi costrinsero il nemico ad abbandonare l'offensiva.

NOTA. — Si hanno i seguenti particolari sulla condotta del colonnello Tataroff. ricordato nel comunicato del giorno 21. Dopo la ferita riportata al cuore da un proiettile di shrapnell il colonnello disse: Io muoio! ma poi saltò in piedi gridando: Reggimento avanti! e spirò pronunciando queste parole. (Stef.)

I comunicati dei nemici

Il Kaiser è partito per il fronte russo col capo di stato maggiore

BASILEA, 25. Si ha da Berlino: il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. — Si constata che gli attacchi inglesi già segnalati ieri, contro il Fronte di Thieyval-Guillemont furono effettuati da elementi da undici divisioni britanniche. A Longueval il nemico fu respinto da un contrattacco. A sud della Somme piccoli attacchi francesi non riuscirono sotto il nostro fuoco, presso Soyecourt a ovest di Vermandeviller la diminuzione intensità nei combattimenti d'artiglieria fu soltanto momentanea. Sulla destra della Mosa l'attività delle due artiglierie raggiunse per parecchie riprese grande violenza. Su questo fronte nessuna azione di fanteria.

Fronte russo. — Sulla parte nord del fronte e nel settore dell'esercito del gen. Botmer eccetto scontri di pattuglie, nessun avvenimento. A nord ovest di Berestezko respingemmo forti attacchi russi.

Si ha da Vienna: Il Comunicato ufficiale dice: Fronte russo. — Situazione immutata sulle colline a nord di Frisalopsappel e presso Lobeczevka. In Volinia respingemmo attacchi russi. Nella Galizia orientale il fuoco della nostra artiglieria impedì a distaccamenti nemici di avvicinarsi alle nostre linee. A nord del Dniester le nostre truppe di avanguardia durante la notte effettuarono con successi attacchi di sorpresa.

BERLINO, 25. (Ufficiale). L'imperatore si recò dal fronte occidentale sul fronte oriendentale. Fra i ufficiali del suo seguito si trova il capo di stato maggiore generale dell'esercito in campagna. (Stef.)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nova Cine

Oggi si repplica l'attraente programma che ieri incontrò il massimo favore nel pubblico e che comprende: «Giornale Pathè» nuova edizione con importanti novità

«Glorioso perdono» potente dramma d'amore diviso in parti; splendida film d'arte Pathè.

Max Linder ritorna celibe; scena brillantissima.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Oggi replica del programma di ieri con la bella film della casa Ambrosio «L'Impossibile» commovente e drammaticissima storia d'amore, una edizione dal vero e la alta montagna e la comica [illegible] interpretata dal bravo Redolfi.

Cronaca Cittadina

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento.

Somma precedente L. 294.—

Raccolte dopo la seduta del Consiglio Comunale di Artegna (Vedi Cronaca Provinciale):

Dicto Madussa 5, Domenico Savonitti 5, Vidoni Tomaso 2, Da Rio Giovanni 2 Vidoni Giacomo 2 Vidoni G. G. fu Leonardo 2, Codaglio Francesco 2, Comini Giacomo 5. 25.—

Federico Botti 2 —

Sabino Lescovick 5 —

Italico Ronzoni 3.—

dott. Cesare Cracco 5.—

dott. Giuseppe Frossi 5.—

Totale L. 339.—

La morte gloriosa del sottotenente Giovanni Bocaccino

Una notizia dolorosa ha contristato la cittadinanza che segue con ansia, ma con orgoglio, la gesta gloriose dei suoi concittadini combattenti. E ben poteva chiamarsi nostro concittadino — benchè nato nel 1887 a Melfi nella provincia di Potenza — Giovanni Bocaccino per la lunga convivenza fra noi, per l'attiva parte da lui presa nella vita pubblica locale, come apprezzato e coscienzioso giornalista di vasta e soda coltura classica. Dopo aver collaborato per parecchio tempo nel cessato quotidiano locale «Il paese», Giovanni Bocaccini entrò nella redazione udinese del «Gazzettino» e vi rimase fino al giorno in cui nello scorso novembre intraprese il corso della scuola militare di Modena, d'onde uscì alla fine di febbraio come aspirante ufficiale. Destinato ad un reggimento alpino che opera in un settore carnico da poco era stato promosso sottotenente. Nella nuova vita subito emerse per le sue belle doti militari, acquistandosi la stima dei superiori e affettuosa amicizia dei colleghi che ammiravano in lui l'animo coraggioso l'ottimo cuore e lo spirito geniale.

In un aspro combattimento per la conquista del Seisera, Giovanni Bocaccino fu colpito una prima volta da proiettile nemico ad una spalla, aprezzante della dolorosa ferita che ben avrebbe potuto dargli occasione di sostare e di ritirarsi in un posto di medicazione, Egli solo preoccupato dell'avanzata del reparto che era ai suoi ordini proseguì incuorando i soldati all'attacco finchè una seconda palla nemica, colpendolo alla fronte, gli dava la morte degli eroi.

La prima notizia della caduta gloriosa del prode ufficiale si sparse in città giovedì sera e poichè non era ancora confermata, dava adito a speranze che pur troppo ora sono fallite.

Giovanni Bocaccini cresimò colla spada, col sangue e colla fiorente giovinezza data in olocausto alla Patria; quel santo ideale che aveva fin dall'inizio sostenuto coll'agile penna.

Ai genitori, alle sorelle, alla fidanzata — che con strano fenomeno di telepatia, prima che qualsiasi notizia sul povero Giovanni fosse giunta, chiedeva ansiosa e angosciata alla di lui sorella notizie, presaga della tristissima sorte che l'attendeva — agli altri congiunti, giunga l'espressione de nostro più affettuoso cordoglio.

Camera di Commercio

Prezzi massimi nella requisizione del formaggio. La Camera di Commercio avverte che il Ministero della Guerra ha fissato i seguenti prezzi massimi (che resteranno in vigore da 21 luglio fino a nuova disposizione) per le qualità di formaggio sotto indicate da acquistarsi o requisirsi per uso delle Amministrazioni Militari.

Formaggio grana reggiano parmigiano fabbricazione del 1914 lire 330 al quintale.

Formaggio grana uso reggiano fabbricazione del 1914 lire 300 al quintale.

Formaggio grana reggiano parmigiano fabbricazione del 1915 lire 310 al quintale.

Formaggio grana uso reggiano fabbricazione del 1915 lire 290 al quintale.

Formaggio pecorino romano o tipo romano lire 300 al quintale.

Formaggio caci cavallo lire 290 al quintale.

I prezzi s'intendono per merce scelta di prima qualità, resa nei magazzini del venditore, e s'intendono sottopesati al contributo di guerra.

I contratti in corso a prezzi superiori avranno vigore fino alla loro scadenza.

Festoso compimento di lavori — L'on. direzione tecnica del nuovo palazzo degli uffici municipali, sabato scorso offrì a tutti gli operai, del cantiere, per festeggiare gli eseguiti lavori, un lauto banchetto, servito con molta proprietà nella trattoria «Alla vecchia Peschiera» in piazza XX Settembre.

Un infanticidio?

Stamane alcuni passanti videro nel Ledra all'altezza del Cotonificio un ammasso scuro che attirava l'attenzione. Tratto a riva si constatò trattarsi del corpo di un neonato.

Fu dato avviso alle autorità della scoperta.

Mentre andiamo in macchina, sul luogo si sono recati i carabinieri per le indagini del caso.

Il valore friulano

Diamo oggi la seconda parte della corrispondenza di *Vice Espigi (il nostro Espigi gode ora il suo turno di riposo annuale)* Questa seconda parte contiene le ricompense al valore assegnate a combattenti friulani non morti.

Medaglia d'argento

Moro Federico di Palmanova (Udine), tenente artiglieria da Montagna. Raccolti, con pronta risolutezza, alcuni artiglieri ed una pattuglia di guardie di finanza, attaccava alla baionetta il nemico, che stringeva da vicino i suoi pezzi e lo respingeva con sensibili perdite, facendogli prigionieri 20 soldati e 1 ufficiale. Case Roi (Roncegno), 16 aprile 1916

Marchiol Giovanni, da Pasian di Prato sergente fanteria. Rimasto colpito a morte il proprio comandante di plotone, assumeva il comando del reparto in un momento difficile dell'azione, e, benchè ferito al fianco destro, lo manteneva sino alla fine con fermezza e con ottimi risultati, dando mirabile prova di alto sentimento del dovere. — Milegrobe, 19 ottobre.

Mazzoli Umberto, da Maniago, sergente fanteria. Dopo aver preso parte, coi guastatori, al taglio dei reticolati, saltava per primo in una trincea nemica, mentre i suoi uomini ne fugavano, col fuoco, i difensori. — Milegrobe 23 ottobre.

Paludet Emilio, da Chions (frazione di Villotta) fanteria. Durante un assalto alla baionetta, attorniato da alcuni nemici che gli intimavano la resa ne gettò a terra tre, e, appostatosi, quindi, ad una roccia, fece fuoco sugli altri che si erano dati alla fuga.

Pulatti Leone, da Sacile sottotenente complemento fanteria. Guidò, con ardimento, una pattuglia di tagliafili, compiendo il mandato affidatogli, e, con calma ed arditezza, riuscì, poi, sotto il fuoco di fucileria nemica, a trarre al sicuro la sua pattuglia.

Tesoratti Beniamino, da Bagnaria Arsa caporale maggiore fanteria. Diresse, con mirabile e fermo contegno, l'azione della sua squadra nel combattimento, e, benchè ferito, non volle abbandonare il suo posto finchè l'azione non fu terminata. Milegrobe, 29 ottobre.

Baulini Adolfo, da Corno di Rosazzo sergente zappatore fanteria. Di propria iniziativa, portava direttamente all'assalto un drappello di soldati dispersi, e riusciva, fra i primi, a volgere in fuga il nemico, avvicinatosi alle nostre trincee. — Milegrobe 25 ottobre.

Boreani Camillo, da Zoppola, sottotenente complemento fanteria. Con una squadra di soldati ardimentosi, apriva un varco nei reticolati nemici, e, mentre, sollevatone il blindamento, stava per saltar dentro la trincea occupata dall'avversario, veniva ferito. — Milegrobe, 29 ottobre.

Cozzi Giulio, da Codroipo, sergente Fanteria, Comandante di plotone, con calma, intelligenza ed ardire, moveva, col reparto ai suoi ordini, ad un vigoroso attacco contro forti nuclei di nemici, cooperando validamente a fermarli e a respingerli nel momento in cui tentavano di aggirare l'ala destra di una nostra compagnia, facendone 10 prigionieri e catturando molto materiale. — Milegrobe, 29 ottobre.

Del Fabbro Anselmo, da Forni Avoltri, fanteria. Dimostrava contegno coraggioso, alto sentimento del dovere durante il combattimento. Rimasto gravemente ferito con perdita dell'occhio sinistro, pronunciava nobili parole. Milegrobe, 29 ottobre.

Duca Ludovico, da Pozzuolo del Friuli caporale magg. bersaglieri. Si slanciava, in testa al suo reparto, all'attacco di forti posizioni nemiche. Ferito gravemente, continuava ad incitare ed animare i dipendenti, perchè proseguissero, con coraggio, nell'avanzata. — Piezzo, 18 settembre.

Gasparotto Luigi, da Sacile, sottotenente milizia territoriale fanteria. Con pochi uomini, sotto violento fuoco d'artiglieria nemica, incurante del pericolo, evitando mine e superando reticolati, con bella prova di grande coraggio e grande fermezza d'animo, raggiungeva la vetta di un monte, fugandone il nemico. — Monte Coston, 23 settembre.

Giacomuzzi Carlo, da Pasian di Prato, caporale artiglieria campagna. Ferito leggermente, sotto il fuoco d'artiglieria nemica, noncurante del pericolo, coadiuvava, spontaneamente, il proprio tenente nel medicare un compagno pure ferito, che trasportava poi al posto di medicamento.

Menegon Pasquale, da Enemonzo, caporale alpini. Inviato durante un violento bombardamento di artiglieria nemica, a presidiare una trincea intensamente battuta, teneva, per due ore, la posizione con sei alpini e tre bersaglieri. Ferito, dopo aver aiutato a trarre i propri compagni dalle macerie della trincea sconvolta, non si recava al posto di medicazione che in seguito ad ordini. — Monte Pal Piccolo, 14 settembre.

Miani Pietro, da Cavasso Nuovo, sergente fanteria. Combatteva arditamente, e, rimasto ferito, dava bello e lodevole esempio di forza d'animo ai suoi dipendenti. — Zagora, 22 ottobre.

Mior Lino, da Udine, caporale maggiore bersaglieri. Durante l'assalto ad una trincea nemica, incurante del pericolo, rimaneva per tutta l'azione in prima linea, nel punto più esposto, incitando, con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti. — Monte Ursic, 17 agosto. *Continua*

Una giovine donna impazzita

Da qualche giorno la cantiniera dell'albergo «alla Croce di Malta Maria Michelin d'anni 32 da Azzano Decimo, dava a divedere di aver alterate le facoltà mentali. Passava dal pianto al riso, pronunciava frasi sconnesse e non voleva attendere alle sue mansioni.

Ieri lo stato di eccitamento della donna divenne più acuto, tanto che il proprietario dell'Albergo, chiamò il dott. capitano Angelini.

La poveretta gridava, minacciava quanti le si avvicinavano, esprimeva idee di persecuzione da parte dei padroni, voleva andare in giro per la città in cerca di un nuovo servizio e col suo atteggiamento riusciva pericolosa a sè e agli altri.

Il dott. Angelini ritenne necessario il trasporto dell'infelice nel reparto maniaci dell'Ospitale Civile.

Imprudenza fatale.
Precipita dalla bicicletta sfracellandosi il cranio.

Una disgrazia mortale, è avvenuta stamane alle 12, sulla discesa del castello, all'imbocco di via Sottomonte.

Il manovale Luigi Santon d'ignoti, d'anni 18, nativo da Pasian di Prato (frazione di Passons) andò a sbattere — scendeva velocissimo in bicicletta — contro l'imbocco della via: il poveretto si sfracellò il cranio, rimanendo all'istante cadavere.

Il Santon era occupato in qualità di manovale nei lavori sul piazzale del castello; a mezzodì, nonostante fosse ripetutamente sconsigliato, inforcò la bicicletta che è sprovvista di freno e s'accinse a scendere.

A mezza discesa, gli sfuggì il cappello, egli fece un gesto con le mani per riprenderlo e per mantenersi in equilibrio lasciava andare i pedali, i quali non più obbligati dai piedi cominciarono a correre vertiginosamente. Nel salto che vi è sulla strada sotto il portone d'ingresso la macchina si sbandò, precipitando il Santon contro l'angolo della prima di via Sottomonte.

L'urto fu così violento che la bossa cranica del povero giovane fu sfracellata e la materia cerebrale uscitane schizzò tutto intorno.

Accorsero tosto i presenti e i vigili. Quest'ultimi coprirono il cadavere che poco dopo venne rimosso.

Funerali. — Stasera alle 18 30 partendo dall'ospitale civile seguiranno i funerali della signora Cellin Corradina de Biasi, mancata ieri, all'affetto della famiglia, in giovane età.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Bando

«di Vendita ai Pubblici Incanti»

Il sottoscritto in base al Decreto del R. Tribunale di Udine in data 10 Luglio 1916

annuncia

che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 agosto 1916 nel locale magazzino di proprietà Vucetich, ora affittato alla Ditta Luti Foghini (depositaria della merce) sito in San Giorgio di Nogaro in via Marittima procederà alla vendita di:

I.o Quintali 102 di Estratto di Castagno, partendo dal prezzo base di L. 77 88 al quintale.

II.o Quintali 408 di Estratto di Castagno, partendo dal prezzo di base di L. 78.72 al quintale.

dott. *Giuseppe Celotti*
Notaio residente in Palmanova

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 48 | Udine, Martedì 25 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

La pianura ungherese invasa dai cosacchi.

Monte Cimone è in nostro potere.

Due attacchi sull'altipiano di Asiago respinti dai bersaglieri.

Successi degli alpini.

San Giorgio di Nogaro bombardato.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 25 luglio 1916. Bollettino 427.

In valle Lagarina, crescente attività delle artiglierie nemiche.

Sulla fronte del Posina-Astico, dopo accanito combattimento notturno, all'alba del 24 le nostre truppe s'impadronirono di M. Cimone.

Sull'altopiano di Asiago, la notte sul 24 il nemico lanciò due violenti attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati presso C. Zebio. I bersaglieri del 40.o battaglione (14.o reggimento) lo ricacciarono ogni volta infliggendogli gravi perdite. Con brillante contrattacco alla baionetta si impadronirono di altro esteso trinceramento, prendendovi alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Più a Nord, gli alpini rinnovarono gli sforzi contro la ripida barriera di rocce innalzantesi a più che 2000 metri di altitudine tra i picchi di M. Chiesa e di M. Campigoletto. Sotto il fuoco incessante delle mitragliatrici nemiche, sfondarono tre ordini di reticolati, riuscendo ad affermarsi poco sotto la cresta.

Nella zona delle Alpi di Fassa, non ostante il mal tempo, i nostri estesero l'occupazione del terreno sino alla valletta Ceramana.

Lungo la rimanente fronte, attività di artiglierie e di bombarde, più intensa nell'alto Isonzo, sulle alture a nord ovest di Gorizia e nella zona di S. Michele (Carso).

Velivoli nemici all'alba del 24 lanciarono bombe su S. Giorgio di Nogaro e altre località del basso Isonzo: nessuna vittima; una casa colonica restò incendiata.

Generale CADORNA

I turchi ripiegano in gran fretta.

PIETROGRADO, 25. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: durante la giornata nulla di importante da segnalare.

Fronte Caucaso: sulla strada di Erzjndjan, nella regione di Ziaret, Tanasi, le nostre truppe hanno respinto due contrattacchi turchi ed hanno occupato le colline presso Aglik. La nostra offensiva continua ad est della strada di Erzjndjan e abbiamo occupate le linee del fiume Duron-Daram, dopo aver respinto parecchi attacchi turchi, la nostra cavalleria ha raggiunto la linea di Boz-Tapa-Mertalkli. (Stef.)

Nuovi progressi russi sul fiume Lipa

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale sulla Lipa abbiamo sloggiato ieri i tedeschi dal villaggio di Idtchani e abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

Il giorno 21 presso il villaggio di Kolmoff, sulla Lipa, una compagnia austriaca di 193 uomini si arrese tutta intera alle nostre truppe.

NOTA. — Si hanno i seguenti particolari sulla condotta del colonnello Tataroff, ricordato nel comunicato del giorno 21. Dopo la ferita riportata al cuore da un proiettile di shrapnell il colonnello disse: Io muoio! ma poi saltò in piedi gridando: Reggimento avanti! e spirò pronunciando queste parole. (Stef.)

Alcuni reparti di cosacchi passano i Carpazi avanzando 50 chilometri nell'Ungheria.

LONDRA, 23. La Morning Post riceve da Budapest. Alcuni reparti di cosacchi hanno passato i Carpazi e si sono avanzati per una cinquantina di chilometri in Ungheria seminando il panico in tutti i villaggi e città.

Migliaia di profughi affluiscono verso le pianure. (Stef.)

Il villaggio di Posières conquistato casa per casa cantina per cantina.

PARIGI, 25. L'accanita battaglia impegnatasi domenica mattina sulla fronte britannica a nord della Somme si è assopita. Durante la notte antecedente i nostri alleati, malgrado i ripetuti contrattacchi, così infruttuosi del resto come costosi, realizzarono nuovi progressi nelle vicinanze del villaggio di Guillemont e sul margine del bosco culminante, da essi chiamato High Voed e segnato sulle carte francesi col nome di Bois Foureaux. Nondimeno il villaggio di Poizieres non ha cessato di essere il teatro di una accanitissima lotta.

Gli australiani vi si mantengono e hanguadagn to anzi terreno facendo prigionieri, ma il villaggio è così potentemente organizzato che essi debbono assediare casa per casa sotto il fuoco di mitragliatrici abilmente dissimulate che il cannone non ha potuto raggiungere nelle cantine, le quali sono perfino collegate tra loro da camminamenti e comunicazioni blindate.

Esso sembra nondimeno debba essere circondato, malgrado la vigorosa difesa dei tedeschi, dai progressi che compiono i valorosi soldati britannici nelle vicinanze della posizione, progressi che finiranno per far cadere l'ostacolo.

Sul rimanente del fronte d'attacco da Poizeron a Guillemont, la giornata del 24 non è stata contrassegnata come la notte precedente che da un bombardamento reciproco violento e continuo.

Si conferma che il duello delle artiglierie fu particolarmente ardente, poichè i tedeschi fanno ostinati sforzi per resistere alla pressione degli alleati. Sul fronte francese a sud della Somme una operazione locale ci ha permesso di sbarazzare il terreno a sud di Estress e di impadronirsi di una batteria tedesca.

Il numero elevato delle mitragliatrici tolte al nemico in questo settore dal 20 corrente attesta il vigore dell'ultimo assalto delle truppe francesi e l'importanza del terreno concentrato.

Dinanzi a Verdun, una settimana di spinta contrassegnata da successi e progressi quotidiani minimi, ha valso ai nostri fantaccini un successo locale promettente. Essi si sono impadroniti, dopo una violenta lotta; di una ridotta dipendente dall'opera Thiaumont, la quale sembra assai minacciata dal nostro progresso sul fianco sinistro. Infine il numero dei prigionieri che facciamo a Verdun aumenta. Esso ha superato gli ottocento in dieci giorni. Sembra che i soldati tedeschi si arrendono ora a gruppi isolati, questi sintomi di stanchezza potrebbero forse divenire interessanti. (Stef.)

Giornata di calma

LEHAVRE, 25. Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: La giornata passò calma sul fronte belga (Stef.)

L'AIA, 25. Il vapore irlandese Mans urtò in una mina presso Noordhinder e affondò. (Stef.)

Importanti dichiarazioni inglesi la vittoria è sicura e prossima

Continuando Loyd Giorge a parlare dell'esercito inglese nel suo discorso alla camera dei comuni disse: Mai un esercito al mondo fu composto di elementi migliori e più intelligenti. Il nostro esercito non soltanto possiede l'intelligenza della nazione, ma si vede che esso applica inoltre la sua intelligenza, e tutta la sua energia, e tutti i suoi pensieri per sviluppare le sue facoltà in modo da riportare la vittoria pel paese. Ecco ciò che sopra tutto ci ispira tanta fiducia: abbiamo per noi il numero e tutte le altre risorse: il solo timore che rimaneva era che agli anni di allenamento e di studio da cui fluisce una grande potenza militare opponesse un insormontabile ostacolo: ebbene i nostri combattimenti hanno dimostrato che il timore era vano e che l'intelligenza e lo spirito di risorse e di iniziativa britannica che si ha manifestata una volta sul campo commerciale in cui pervenimmo a riportare una vittoria mentre un disastro economico pareva inevitabile, ci permettono ora di ricordare di nuovo tra qualche mese la vittoria sopra il nemico che sembrava a prima vista impossibile avvicinare. Su ciò non vi è alcun dubbio. La lezione che ci dà la battaglia è che noi dobbiamo soltanto mettere in gioco tutte le nostre risorse e tutti i materiali di cui disponiamo, e avremo la vittoria. (Stef.)

Prigionieri fatti dagli inglesi

LONDRA, 25. Un comunicato del generale Haig dice: Il combattimento è continuato nel villaggio di Pozieres ove il numero dei prigionieri fatti dagli australiani raggiunge un totale di 6 ufficiali e 145 soldati. L'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra sulle rimanenti parti del fronte di battaglia.

Nulla d'importante da segnalare, tra l'Ancre ed il mare.

Nuovi successi francesi

PARIGI, 25. Il comunicato delle 23 dice: Sulla Somme una operazione di dettagliato ci ha permesso di impadronirci stamane di una batteria nemica, a sud del villaggio di Estrees. Dal 20 luglio abbiamo preso sul fronte della Somme oltre 60 mitragliatrici tedesche.

Sulla riva destra della Mosa dopo un viva combattimento la nostra fanteria si è impadronita di una ridotta immediatamente ad ovest dell'opera di Thiaumont cinque mitragliatrici e una quarantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Nuovi vantaggi ottenuti dagli inglesi

LONDRA, 25. Un comunicato del generale Haig dice: Eccetto un violento bombardamento dalle due parti la notte è passata relativamente calma. Dopo l'accanita lotta il nemico non ha riportato alcun vantaggio nei suoi ripetuti contrattacchi di ieri fra il bosco di Foureaux e Guillemont. Il nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici gli ha inflitte gravissime perdite. Abbiamo guadagnato un po' di terreno presso il bosco di Foureaux e verso Guillemont. Le nostre truppe hanno realizzato importanti vantaggi nelle vicinanze di Posieres. Malgrado la tenace resistenza del nemico una gran parte del villaggio è ora nelle nostre mani ci siamo impadroniti di due cannoni e di altri sessanta prigionieri. (Stef.)

Un telegramma di Boselli alla vedova Battisti

ROMA, 25. Sin dal 1.o luglio, alla vedova di Cesare Battisti fu inviato da S. E. l'on. Boselli, il seguente telegramma.

« Signora Ernesta Battisti
PADOVA

Nel nome del consiglio centrale, con la fede nelle idealità che dettero alla Dante Alighieri vita e fiamma, il presidente della Dante Alighieri saluta commosso la vedova di Cesare Battisti, nuova gloria del martirologio italiano, esempio e ricordo alle venture generazioni. BOSELLI. »

(Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gli Eroi d'Italia così descrivono la morte d'un amico sul campo dell'onore. — Molti ammiratori sanvitesi fecero stampare e diffondere la seguente lettera scritta dal soldato Dean Pietro tipografo, alla sorella del soldato Deotto Arturo di Domenico, caduto per la Patria:

Gentile signorina,

mi vorrà perdonare se non ho osato scriverle prima, il luogo dove mi trovavo mi era impossibile, mi mancavano i mezzi ed anche il tempo, e poi dico il vero non ho forza per darle una così dolorosa notizia. Ricevetti oggi la sua lettera, e giacchè ora sono in riposo con mio gran dispiacere le narro tutto quello che io stesso ne fui testimonio. Il dolore mio è pari al vostro, ho perduto l'unico amico che avevo in compagnia, eravamo rimasti noi due soli di S. Vito, e noi si era come fratelli sempre assieme come lo fummo anche in quel fatale giorno del combattimento, non potrò mai dimenticarmi. Era il giorno del mio onomastico, in quel giorno si doveva avanzare, ma a noi non ci fece nessuna impressione, andavamo avanti contenti tutti e due e già si era vicini al nemico quando udimmo il nostro Capitano gridare « Savoia !.. » noi due incoraggiati uno coll'altro si correva per giungere sulla cima assieme agli altri compagni, io era pochi passi davanti a lui quando ad un tratto mi sentii chiamare, mi voltai e lo vidi a terra, balzai subito vicino per vedere che fosse accaduto. Pietro, mi disse: « ho preso una palla al fianco sinistro ma non è niente, vado a medicarmi e poi torno di sopra, bisogna che uccida almeno uno di quei vigliacchi di tedeschi prima di morire, » voleva camminare da sè ma io non volli, lo presi sulle spalle e lo portai al posto di medicazione dove fu subito curato e poi portato all'ospedaletto da campo. Passai tutta la notte vicino a lui, era contento, nessun dolore si sentiva, diceva che stava bene ma io lo vedevo impallidire sempre più, chiamai un medico e dopo averlo visitato mi disse che non era più nessun rimedio, che gli chiami un sacerdote se lo desidera; subito m'accostai a lui e gli chiesi come si sentisse; « Pietro, mi disse, io muoio, salutami tu la mia mamma, mio padre, le mie sorelle, i mie fratellini tutti, e digli che non mi piangano, che si diano coraggio che io muoio contento »; fu sereno, mi ripetè due tre volte di salutarvi tutti parenti e amici, poi volle che gli chiami il sacerdote. A vedere una sì dolce rassegnazione io non ne potevo più, mi sentivo lacerare il cuore, lo baciai per voi tutti e poi corsi a chiamare il sacerdote che fu pronto subito. Un'ora dopo il vostro caro Arturo spirava munito dai conforti religiosi. Tre giorni dopo io tornavo giù dal monte, passai vicino all'ospetale e vidi il piccolo cimitero circondato di pini pove fu sepolto, egli riposa accantò al nostro Capitano che anche a lui toccò la stessa sorte.

Vi sia grande conforto il vostro diletto Arturo, ora è con Dio e gode l'eterna pace, il destino suo era segnato così da Lui: il nome suo sarà segnato nelle pagine della storia fra gli eroi; si era un eroe ed io giuro di vendicarlo. Purtroppo ben dolorosa sarà per voi questa notizia, ma cercate di darvi coraggio, non vorrei fosse vero neanch'io, ma bisogna rassegnarsi, lo rivedrete in cielo dove tutto sarà pace, e forse io non tarderò a raggiungerlo se il mio destino è come il suo, io sono pronto a dare la mia vita. Vede signorina, siamo stati destinati tutti per la guerra e dobbiamo compiere il nostro dovere, è la Patria nostra che ci ha chiamati, i nostri fratelli d'Italia ci attendono a liberarli, e purtroppo qualcuno di noi deve sacrificare la sua vita per i diritti e la civiltà della nostra cara Patria. Io mi dò sempre coraggio e seguo con rassegnazione le sorti del mio destino.

Ho terminato la mia storia, pongo qui su questo foglio i saluti e l'addio del vostro caro Estinto.

Gradisca pure un saluto dal suo compagno d'arme.

dev.mo soldato

Dean Pietro di Antonio

zona di guerra, 17-7-1916.

Alla Croce Rossa. — Sottoscrizione per iscrivere socio perpetuo della Croce Rossa Italiana il compianto giovanetto Botussi Giuseppe in ricorrenza dell'anniversario della sua morte: dott. Guido Carnielli, Antonio Brombin, Enrico Fantuzzi, Ruggero Fantuzzi, Carlo Trevisan, Tita Zuccheri, Paolo Zuccheri, rag. Andrea Pascatti, prof. I. Dorta, Ugo Pietrobon, cav. Barei, Pietro Vidal, Angelo Pittana, Tommasi Giovanni, Alberghetti Giovanni, Cattonni Vincenzo, dott. Antonio Fabricio, dott. Piero Masotti, Santo Carbone, Emilio Zucchert.

Il sig. Gerardi versò L. 10 alla Croce Rossa Italiana quale civanzo di una sottoscrizione per una epigrafe al sig. De Carli Paolo morto in guerra.

Maria e Vittorio Botussi versarono L. 25 alla Croce Rossa italiana nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del loro adorato Beputti.

La bambine Botussi fecero distribuire dieci pacchi di viveri a dieci famiglie bisognose di S. Vito nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del loro adorato fratello.

Il sig F Vizzotto in morte del soldato Di Carli Paolino versò L. 2 alla Croce Rossa. I signori Basilio Gini e Montico Luigi versarono L. 3 45 alla Croce Rossa quale civanzo di una sottoscrizione per stampa di una nobilissima lettera pervenuta dal fronte dal soldato Dean Pietro alla sorella del valoroso caduto sul campo Deotto Arturo di Domenico.

PALMANOVA

Il rendimento del frumento

Contro l'aspettativa generale, il raccolto del frumento quest'anno si è presentato sensibilmente scarso. Ora che la trebbiatura è già si può dire compiuta in questi paesi viene calcolato il prodotto e meno di quello dei decorsi anni, che generalmente è stato ritenuto come un raccolto medio. Dico « contro l'aspettativa generale », poichè in campagna i frumenti si mostravano belli e promettenti. Invece alla trebbiatrice la maggior produzione si manifesta nel cumulo della paglia.

* *

Contrasta, in apparenza almeno con le informazioni del nostro corrispondente, la rassegna sulla situazione granaria pubblicata l'altro ieri nel giornale *Il Sole* di Milano. Da quella rassegna, spigoliamo qualche periodo sulla parte dedicata all'Italia:

« In Italia, il raccolto del frumento può dirsi compiuto e compiuto in condizioni ottime, data la mancanza di braccia che si ha in campagna... Si sta ora provvedendo alla trebbiatura del cereale, con risultati più che soddisfacenti..... Questa soddisfazione trova conferma nel calcolo provvisorio ufficiale pubblicato dall'Ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura. Da esso risulta che la superficie del terreno coltivato a frumento nel 1916 è stata di ettari 4766,600 e la produzione (che dal 1909 al 1915 ha dato una media di quintali 48,863000 e che nel 1915 era stata di quintali 46414000) si calcola nel 1916 a quintali 52,100,000 ».

La stessa Rassegna del *Sole* però rileva quanto segue:

« Non mancano delusioni dovute a venti caldi ed asciutti dei quali ebbero a soffrire i seminati in alcune regioni; ma in complesso i lagni sono limitati e si ha ragione di essere soddisfatti del risultato di questa primissima tra le nostre coltivazioni »

RAGOGNA

La gratitudine del Comune. — Questo Consiglio Comunale, cui venne comunicata una lettera di saluto e ringraziamento per le cooperazioni e per le gentilezze ricevute, del Commissario Prefettizio Signor Montorsi Luciano, ora Commissario a Buia; volle mostrare all'egregio funzionario la più sentita riconoscenza per il grato ricordo, e diede perciò incarico all'attuale R. Commissario Prefettizio di stendere una lettera di ringraziamento per il tanto bene che fece per buon andamento di questa Amministrazione, tenuto presente che quantunque venuto fra noi in difficili e burrascosi momenti, seppe mantenere il prestigio dell'ufficio eseguendo il suo compito nel vero interesse del paese, superiore a qualunque dissidio e rancore partigiano. Anche noi mandiamo all'Egregio funzionario il nostro caldo saluto e ringraziamento.

CIVIDALE

Per i soldati. — Alla signora Italia Angeli Bertazzoli pervennero per essere distribuiti nell'ospedale di guerra della Croce Rossa le seguenti offerte: signorina Isabella Lonardi di Napoli 12 camicie, 22 fazzoletti, 11 mutande; co. Teresa di Claricini L. 20; Felicita, Elsa e Lucia de Grandi 12 paia mutande, 12 paia calzetti, 24 pezzuole per i piedi, 12 suolette per per congelati.

Alla Preparazione Civile: co. Luisa Valier Comitato di Venezia 100 camicie.

I rispettivi comitati ringraziano.

Commemorando un caduto. — Il sig. Di Lenardo fu Giovanni, nel primo anniversario della morte di suo nipote Vittorio di Lenardo caduto il 26 luglio 1915 sul Monte Sei Busi, offre alla Croce Rossa L. 20.

Stato Civile. — Nati dal 1 gennaio al 20 luglio 143.

Morti dal 1 gennaio al 20 luglio 73.

I. quindicina di luglio nati 17.

Morti: Scantamburlo Gottardo di anni 25, commerciante, Moschioni Paolino di mesi 20, Nicolaustig Luigi d'anni 71 possidente, Vidoni Maria di anni 57 casalinga, Vidoni Luigia di mesi 6, Mulloni Assunta di mesi 18, Grinovero Barbara d'anni 66 casalinga.

Matrimoni 2.

CRONACA CITTADINA

Per il 50. anniversario dell'entrata dell'esercito italiano a Udine

Domani ricorre il cinquantesimo anniversario dell'entrata del generale Cialdini comandante l'esercito italiano liberatore a Udine.

Cinquant'anni addietro, il 25 luglio alle 4 30 del pomeriggio, da porta Venezia, entrava il reggimento lancieri Aosta, comandato dal colonnello Vandone il quale con gentile pensiero volle che alla testa delle truppe, con a fianco lo stendardo, si mettesse il luogotenente udinese Bernardino Berghinz emigrato nel 1859, ed ora colonnello a riposo. Fra gli ufficiali vi erano pure il ten. col. Boero, e il co. Emanuele Mirafiori, figlio di Vittorio Emanuele Secondo.

Per la ricorrenza, nel pomeriggio d'oggi il cav. Conti, nella sede dei reduci riparti 500 lire fra i reduci e le vedove dei reduci bisognosi, erogate dal comune.

La Società dei veterani e reduci, ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel 50.o anniversario della liberazione di una parte del nostro Friuli i Veterani e Reduci dalle battaglie del Risorgimento, lieti ed entusiasti del valore delle giovani generazioni, che oggi combattono gloriosamente per la rivendicazione dei confini, d'Italia, inviano, confortati, un'affettuoso cordiale saluto a tutto l'Esercito di terra e di mare che con forza e volere, superando difficoltà che sorprendono il mondo, assicura prossimo il giorno in cui, sgombro il suolo italiano dall'usurpatore straniero, potremo salutare il completamento dell'Unità Nazionale.

Viva l'Italia, viva il Re.

Il Presidente
dott. Carlo Marzuttini

* * *

Un'altro manifesto pubblicò pure il fascio d'azione interventista.

Esso dice si:

Compagni, amici concittadini!

Dopo mezzo secolo di tirannica dominazione straniera, il 26 luglio 1866, Udine vedeva finalmente entrare fra le sue mura, l'esercito liberatore.

Oggi la Città nostra solennizza il cinquantesimo di quella data.

Il 26 luglio 1866 è dagli Udinesi consacrato alla Storia!

I Fasci interventisti d'Italia, che all'attuale grave momento diedero energia morale, contenuto materiale, volontà ideale, provano un senso di intima compiacenza dinanzi al diuturno succedersi di avvenimenti, che confortano il loro atteggiamento.

Se le patrie memorie hanno la virtù di risuscitare ardenti entusiasmi, ciò ammonisce che il popolo vive e s'esalta pei suoi santi affetti e ricordi. E la ricorrenza della liberazione della nostra Città, dall'odiato oppressore, sprigiona dai nostri cuori ondate di riconoscenza per coloro che nati in un'età più fortunosa della nostra, hanno il vanto d'aver combattuto le battaglie dell'indipendenza, per il riscatto nazionale; infiamma le nostre anime e porta il pensiero sulle balze del Trentino, sui dirupi delle Alpi, sulle asperità del Carso, ond'esaltare gli eroismi della trincea, l'impeto degli assalti, lo slancio per la vittoria, del nostro nuovo glorioso esercito, non fatto di soldati, ma da tutto l'Italo popolo!

Compagni, Amici, Concittadini!

Con ferma fede in quelli che ora combattono; con attestazione di gratitudine a coloro che han combattuto; con mesto, sincero, reverente cordoglio verso coloro che prima e poscia sono morti con l'armi in pugno, i Fascisti Friulani levano alto e solenne l'augurio che questo giorno sia foriero d'altri, nei quali i figli della forza Italia, contro ogni evento e contro ogni elemento, risolutamente vorranno piantare il vessillo tricolore sulle creste di Trento, sugli spaldi di Trieste, sulle torri di Gorizia, sull'arena di Pola, sugli angiporti romani di Fiume e delle città della Dalmazia tutta; e con ciò conseguire la profezia di Giuseppe Mazzini e condurre a compimento l'epopea di Giuseppe Garibaldi.

Il presidente
A. L. Grassi.

Incredibile, ma vero! — In un salone da barbiere della città « che per riguardi non nominiamo » come diceva il buon Manzoni, da un ufficiale si pretesero L 1 80 per barba e capelli. Va bene che il mestiere del barbitonsore è quello di pelare, ma questo si chiama scorticare addirittura!

Tiro al poligono di Godia. — Si avverte il pubblico che il 29 corr. incomincierà il tiro al Poligono di Godia e continuerà per un periodo consecutivo di 10 giorni.

Il tiro si inizierà non prima delle ore 7 e terminerà non oltre le ore 16

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO